

Le eccellenze dell'economia

Le aziende alla sfida capitali «Salerno pronta e dinamica»

L'INCONTRO

Nico Casale

Accedere al mercato dei capitali non è solo una scelta finanziaria, ma un vero cambio di passo culturale per le imprese. L'analisi dell'evoluzione degli ultimi anni per tracciare le rotte della crescita futura è stata al centro di un incontro dal titolo "Accelerare la crescita con l'Equity Capital Market. Le società ed il mercato Egm negli anni 2018-2024", ospitato ieri da Confindustria Salerno.

IL TERRITORIO

«È un ottimo momento di approfondimento sul tema dell'accesso al mercato dei capitali», premette il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, evidenziando che, «oggi, è una priorità, soprattutto alla luce delle sfide che le imprese si trovano ad affrontare, dall'innovazione alla sostenibilità, fino alla digitalizzazione». Quanto al territorio salernitano, «riteniamo che sia pronto e particolarmente dinamico e che l'Equity Capital Market possa rappresentare uno strumento efficace per rafforzare la competitività delle aziende e del territorio stesso». Il vicepresidente di Confindustria Salerno con delega a Finanza, Credito e Incentivi, Pierluigi Pastore, rileva che diverse aziende «hanno scelto di affacciarsi ai mercati regolamentati con successo, ottenendo anche una significativa rivalutazione del proprio equity (cioè la parte del patrimonio netto di un'azienda di proprietà degli azionisti, ndr) e che, allo stesso tempo, riescono a sviluppare una mentalità diversa, che supera quella dell'imprenditore "one man show" e si apre a una logica di capitali aperti, di attenzione verso gli stakeholder, di maggiore sensibilità ai risultati, con una governance strutturata e regole chiare». «Vedo Salerno - prosegue Pastore - come un territorio estremamente fecondo. Non dimentichiamo che Salerno è stata la prima provincia del Sud ad avere una società quotata in Borsa, La Doria. Quindi, è stata un'antesignana. Oggi abbiamo un gruppo di imprese nel cosiddetto mercato Grow, ma in pista ci sono anche alcune aziende pronte a quotarsi, che stanno attingendo a un programma di rafforzamento manageriale propedeutico a questo obiettivo».

PASTORE: LA DORIA È STATA PRIMA AL SUD A QUOTARSI IN BORSA PANCRAZIO: CON NOI LA FINANZA DEV'ESSERE UN PO' PAZIENTE

► A Confindustria l'analisi delle strategie per sostenere le piccole e medie imprese ► Iennaco: «L'equity market è una priorità in tempi di innovazione e sostenibilità»



LO STUDIO

Al convegno, oltre al presidente di Sviluppo Campania, Mario Mustilli, è intervenuto anche Davide Ferrazzi, professore universitario a contratto di Corporate e Investment Banking, autore, insieme al professore Massimo Caratelli dell'Università Roma Tre, del volume «Analisi del mercato e delle società quotate su Euronext Growth Milan 2018/2024», realizzato in collaborazione con Banca Finnat e Rsm Italy. A margine del suo intervento, Ferrazzi spiega che «l'Equity Capital Market è il mercato azionario per le Pmi e l'Egm è la piattaforma attraverso cui le piccole e medie imprese possono accedere a questo mercato. Quindi, è

una forma di finanziamento che esiste da sempre, rivista in una chiave più per le Pmi e che si concretizza proprio nell'Egm, che è tra i più dinamici a livello europeo, sia per capacità di raccolta di capitale sia per numero di società quotate, come emerge dalla nostra analisi relativa al periodo 2018-2024». «Quindi - precisa - una forma non completamente nuova, ma un veicolo nuovo per le Pmi virtuose che vogliono crescere rapidamente».

IL FOCUS

Francesca Pancrazio, a capo del Gruppo giovani imprenditori di Anicav, l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, rimarcando che «questi incontri sono molto importanti, soprattutto per le Pmi», sostiene che «la finanza, con noi, deve essere un po' paziente, come mi piace definirlo». E spiega: «Lavorare nel food, e lo dico sapendo di essere di parte, è il posto più bello del mondo, ma è anche un settore che risente fortemente delle oscillazioni del mercato, soprattutto per quanto riguarda la materia prima e le condizioni climatiche che incidono direttamente sulla resa produttiva. Quindi, il rendimento non è mai a due o tre anni, ma bisogna sempre vedere un po' più a lungo. Per questo, la finanza deve essere un po' più paziente con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso post laurea per giovani sulle certificazioni di qualità

LA FORMAZIONE

Ivana Infantino

A lezione di certificazioni di qualità. Prenderà il via nel mese di marzo il nuovo corso di perfezionamento post laurea in "Dop Economy", nato dalla sinergia dell'Unisa con Confagricoltura Salerno. Un percorso di alta specializzazione in "Valorizzazione e gestione dei Consorzi di tutela di Dop, Igp e Stg" nato per formare professionisti con competenze specifiche. Un ponte fra l'Università e il mercato dell'agroalimentare per formare in aula le competenze utili alla promozione delle eccellenze made in Campania e in Salerno. Dai prodotti a denominazione di origine protetta (Dop) alle indicazioni geografiche tipiche (Igp), passando attraverso le specialità tradizionali garantite (Stg). Sigle che non sono più semplici "bollini", ma asset strategici capaci di blindare interi distretti produttivi. Il percorso, presentato ieri mattina a Salerno nella sede della Camera di Commercio, è finalizzato alla formazio-

ne di figure manageriali di alto profilo, vedi i presidenti dei diversi consorzi di tutela, capaci di gestire le sfide del settore in un mercato in continua evoluzione. Si perché oggi non basta più fare bene un prodotto, bisogna saperlo raccontare, proteggere e posizionare sui mercati globali. Da qui il nuovo percorso universitario, istituito - grazie al contributo economico della Camera di Commercio, dei Gal "Terra è vita" e "Parthenope", della Rago Scari - per formare professionisti in grado di associare i produttori, promuovere la certificazione annuale delle produzioni, trovare nuovi sbocchi di mercato, promuovere azioni di marketing, tutelare il marchio, presentare progetti per cogliere le opportunità di finanziamento previste dalle normative europee, nazionali e regionali. «I consorzi di tutela di Dop, Igp e Stg hanno bisogno di professionisti con competenze specifiche» spiega Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno. «In questi anni - prosegue - abbiamo lavorato molto per costituire i consorzi di tutela di prodotti Dop e Igp. È stata realizzata anche

un'associazione che li riunisce, l'AssoIG, che ha chiesto e ottenuto finanziamenti per la valorizzazione sui mercati nazionale ed esteri delle produzioni». Da qui la necessità e l'urgenza di «professionisti che abbiamo competenze specifiche nel settore».

IL BANDO

Il bando per la partecipazione al corso sarà pubblicato a giorni da Unisa e la quota di iscrizione - spiegano da Confagricoltura - sarà minima perché i partecipanti beneficeranno di una borsa di studio grazie al sostegno dei partner dell'iniziativa. «Il corso - precisa Gianfranco Macri, direttore del dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Unisa - si inserisce pienamente nella nostra attenzione alla dimensione territoriale. La valorizzazione e la gestione dei Consorzi di tutela Dop, Igp e Stg rappresentano un presidio strategico per lo sviluppo locale e per la tutela delle identità produttive». Il programma del corso, che si concluderà a luglio, prevede l'integrazione di competenze giuridiche e di marketing, stage e attività



IN CAMERA DI COMMERCIO
Un momento della presentazione del corso

L'INIZIATIVA VOLUTA DA CONFAGRICOLTURA E DALL'UNIVERSITÀ «PREPARIAMO PROFESSIONISTI PER LA DOP ECONOMY»

laboratoriali come spiega nel dettaglio il direttore Massimiliano Bencardino. «Abbiamo un programma che integra competenze giuridiche, geografiche, storiche e di marketing per formare professionisti capaci di promuovere le eccellenze territoriali. Lezioni, laboratori e stage presso i Consorzi di tutela garantiranno un'esperienza concreta e altamente qualificante. È un investimento strategico - conclude Bencardino - e rappresenta un impegno concreto per offrire ai giovani l'opportunità di un solido inserimento professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da sabato
28 febbraio
ogni mese
con
IL MATTINO
Campania e Roma
**RICHIEDILO
IN EDICOLA**

Supplemento
di **12** pagine

Salute & Benessere
Vivere meglio
sapere prima

Le aziende alla sfida capitali «Salerno pronta e dinamica»

A Confindustria l'analisi delle strategie per sostenere le piccole e medie imprese

L'INCONTRO

Nico Casale

Accedere al mercato dei capitali non è solo una scelta finanziaria, ma un vero cambio di passo culturale per le imprese. L'analisi dell'evoluzione degli ultimi anni per tracciare le rotte della crescita futura è stata al centro di un incontro dal titolo "Accelerare la crescita con l'Equity Capital Market. Le società ed il mercato Egm negli anni 2018-2024", ospitato ieri da Confindustria Salerno.

IL TERRITORIO

«È un ottimo momento di approfondimento sul tema dell'accesso al mercato dei capitali», premette il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, evidenziando che, «oggi, è una priorità, soprattutto alla luce delle sfide che le imprese si trovano ad affrontare, dall'innovazione alla sostenibilità, fino alla digitalizzazione». Quanto al territorio salernitano, «riteniamo che sia pronto e particolarmente dinamico e che l'Equity Capital Market possa rappresentare uno strumento efficace per rafforzare la competitività delle aziende e del territorio stesso». Il vicepresidente di Confindustria Salerno con delega a Finanza, Credito e Incentivi, Pierluigi Pastore, rileva che diverse aziende «hanno scelto di affacciarsi ai mercati regolamentati con successo, ottenendo anche una significativa rivalutazione del proprio equity (cioè la parte del patrimonio netto di un'azienda di proprietà degli azionisti, ndr) e che, allo stesso tempo, riescono a sviluppare una mentalità diversa, che supera quella dell'imprenditore "one man show" e si apre a una logica di capitali aperti, di attenzione verso gli stakeholder, di maggiore sensibilità ai risultati, con una governance strutturata e regole chiare». «Vedo Salerno - prosegue Pastore - come un territorio estremamente fecondo. Non dimentichiamo che Salerno è stata la prima provincia del Sud ad avere una società quotata in Borsa, La Doria. Quindi, è stata un'antesignana. Oggi abbiamo un gruppo di imprese nel cosiddetto mercato Grow, ma in pista ci sono anche alcune aziende pronte a quotarsi, che stanno attingendo a un programma di rafforzamento manageriale propedeutico a questo obiettivo».

LO STUDIO

Al convegno, oltre al presidente di Sviluppo Campania, Mario Mustilli, è intervenuto anche Davide Ferrazzi, professore universitario a contratto di Corporate e Investment Banking, autore, insieme al professore Massimo Caratelli dell'Università Roma Tre, del volume «Analisi del mercato e delle società quotate su Euronext Growth Milan 2018/2024», realizzato in collaborazione con Banca Finnat e Rsm Italy. A margine del suo intervento, Ferrazzi spiega che «l'Equity Capital Market è il mercato azionario per le Pmi e l'Egm è la piattaforma attraverso cui le piccole e medie imprese possono accedere a questo mercato. Quindi, è una forma di finanziamento che esiste da sempre, rivista in una chiave più per le Pmi e che si concretizza proprio nell'Egm, che è tra i più dinamici a livello europeo, sia per capacità di raccolta di capitale sia per numero di società quotate, come emerge dalla nostra analisi relativa al periodo 2018-2024». «Quindi - precisa - una forma non completamente nuova, ma un veicolo nuovo per le Pmi virtuose che vogliano crescere rapidamente».

IL FOCUS

Francesca Pancrazio, a capo del Gruppo giovani imprenditori di Anicav, l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, rimarcando che «questi incontri sono molto importanti, soprattutto per le Pmi», sostiene che «la finanza, con noi, deve essere un po' paziente, come mi piace definirla». E spiega: «Lavorare nel food, e lo dico sapendo di essere di parte, è il posto più bello del mondo, ma è anche un settore che risente fortemente delle oscillazioni del mercato, soprattutto per quanto riguarda la materia prima e le condizioni climatiche che incidono direttamente sulla resa produttiva. Quindi, il rendimento non è mai a due o tre anni, ma bisogna sempre vedere un po'».

più a lungo. Per questo, la finanza deve essere un po' più paziente con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA